

evolutive ed avanzate in Europa: per contenuti privilegiati, facilità esplorativa ed accesso al document-delivery. Nelle pagine, realizzate in modo da consentire la piena fruizione di tutti i contenuti in modo semplice ed intuitivo, si trova il meglio di quanto conservato all'interno dell'Archivio Multimediale accessibile presso la sede della Fondazione a Maggiano. Della grande quantità e varietà di materiale raccolto si sono scelti i frammenti e le pagine più significative, per offrire al visitatore una panoramica completa e suggestiva sull'opera e la vita del grande medico e scrittore. Sono stati raccolti i materiali forniti da: Eredi Tobino, Teche RAI, Fondazione Ragghianti, Gabinetto Vieusseux, Centro Nazionale Studi Pirandelliani Agrigento, Italian International Films, Mikado, Lunarossa cinema, Raicinema, Dean film, Films A2, Renn Production, Fandango. Il materiale raccolto, classificato e schedato raggiunge le 5mila unità, così suddivise: bibliografia testuale e critica 1.758; filmografia 17; materiali a stampa, libro, rivista 2.659; materiale grafico 460; registrazione audio/sonora 11; videoregistrazione/video 274; strumenti medici e scientifici 209; articoli quotidiani 27. Si è scelto anche di mettere a disposizione dei visitatori il Tour Virtuale di Maggiano. Le richieste per visitare gli ambienti dell'ex-manicomio giungono numerose e costanti da parte di un pubblico variamente composto: fotografi e documentaristi, storici e studiosi di storia dell'architettura, studenti universitari, scolaresche, appassionati di letteratura, medici e operatori dei servizi psichiatrici. Grazie al contributo dell'Azienda USL2 di Lucca e della Regione Toscana, la Fondazione Mario Tobino ha scelto di riprodurre virtualmente gli ambienti non ancora in fase di ristrutturazione e per questo non ancora accessibili al pubblico. La tecnica utilizzata consente al navigatore, spostandosi con il mouse, di muoversi attraverso i luoghi più significativi della struttura, ricostruiti tridimensionalmente. In particolare, navigando nelle "stanze di Tobino" è possibile vedere gli oggetti strettamente legati alla vita dello scrittore. L'inaugurazione del Museo ripropone la mostra "Il turbamento curato" (2008, Palazzo Ducale) naturalmente rivista e ampliata. Si tratta di un percorso nella storia medico-scientifica dell'ospedale psichiatrico di Maggiano ma, ancor più, del racconto di una evoluzione: da un approccio organicistico a una nuova concezione che ha come oggetto non solo il cervello ma "la vita interiore, la soggettività dei pazienti". Un percorso che l'Ospedale psichiatrico di Maggiano ha vissuto trasformandosi da "prigione di matti" a luogo di terapia dove il malato poteva coltivare le proprie capacità e nel quale i medici entravano in relazione con i pazienti. Il percorso si articola in tre ambienti: un itinerario emotivo che partendo dalla profonda disperazione attraverso l'umanizzazione del malato psichiatrico giunge alla liberazione nella poesia. La prima stanza è l'abisso, gli oggetti - le camicie di contenimento, il guanto volumetrico di Patrizi - emergono dal buio profondo. L'opprimente colore viola di pareti e soffitto, la disperazione cantata dalla voce di Alda Merini, l'insopportabile odore dell'ammoniaca, segno di pulizia e cancellazione delle identità. La seconda sala propone l'altro volto del ricovero: l'ospedale ha aperto le porte a terapie diverse nel tentativo di entrare in relazione con il malato. Qui trovano spazio gli oggetti di una quotidianità più umana: le urne per le votazioni, le pitture e i lavori manuali prodotti dai malati, le chiavi, le foto. Il buio si è rischiarato, la luce si alterna alla tenebra. Infine, salendo le scale, si giunge all'ultima sala: il luogo della poesia. La malattia mentale si trasfigura nello spazio magico della letteratura di Mario Tobino. Il percorso si colloca in perfetta continuità con le stanze dello scrittore che chiudono il viaggio proponendo un'immersione nella sua casa di "medico, uomo e poeta". Il progetto Storia orale, il primo nel suo genere nel contesto nazionale, ha lo scopo di recuperare la memoria storica dell'ex Ospedale Psichiatrico, attraverso interviste rivolte a infermieri, dipendenti a vario titolo, medici che hanno lavorato nel complesso ospedaliero, e malati ospitati all'interno della struttura fino alla sua definitiva chiusura negli anni novanta del Novecento. Il progetto, inoltre, ha le potenzialità per diventare un esempio programmatico e attuativo per la Toscana intera, un modello di intervento scientifico indispensabile. La Fondazione si avvale della collaborazione di un comitato scientifico di esperti, di cui fanno parte Giovanni Contini (coordinatore), Linda Giuva e Massimo Baioni. Il progetto è iniziato nel 2011 con interviste rivolte ad ex-infermieri. I prodotti della ricerca, audio e video, saranno rielaborati e resi fruibili attraverso la nuova piattaforma virtuale della Fondazione. L'Ospedale Psichiatrico era strutturato come una vera e propria micro-cittadina i cui abitanti permeavano, con la loro esperienza vissuta quotidianamente, tutto il territorio dell'Oltre Serchio. In altre parole, risulta evidente dalle interviste già effettuate come le esperienze ospedaliere divenissero parte importante dell'immaginario collettivo, attraverso i racconti spesso riportati in famiglia.